

MANUELA BRAMATI
GRAPHIC DESIGN STUDIO
VIA VITTORIO VENETO, 18
20863 CONCOREZZO (MB)
estudio.mb.it

TEL. 039 • 6049814
039 • 6042475
FAX 039 • 6886614
CELL. 335 • 5492020
info@estudio.mb.it

C.C.I.A.A. N.1056412 (MI)
PARTITA I.V.A. 00039720966
COD.FISC. BRM MNL 58L 54C 952U
SDI T9K4ZHO
estudiodimanuelabramati@pec.it

DATA 29/12/2020

Al Sig. Sindaco di Concorezzo
All'Assessore Istruzione, Cultura e Giovani
All'Assessore territorio ed Ambiente,
Urbanistica ed Edilizia Privata, Ecologia
Al Presidente del Consiglio Comunale
Ai Capigruppo delle forze politiche presenti
in Consiglio Comunale

OGGETTO: Richiesta di immediato ripristino del dipinto a secco di mia proprietà intellettuale presso la sala ex consigliere di Villa Zoja.

Sig. Sindaco e tutti, innanzitutto porgo i miei sentiti auguri di Buon Anno 2021 per un'amministrazione trasparente e oculata a favore dei concorezzesi, tutti e della loro res-publica.

Ho appeso da fonti non ufficiali, che l'opera da me realizzata presso Villa Zoja negli anni 1983/1986 a seguito di un concorso indetto dal Sindaco Matilde Grassi e dai Consiglieri Comunali di allora, che non è stato rimosso ma solo "imbiancato" con della pittura.



Presumo che la vostra scorrettezza nei miei riguardi per non avermi mai interpellata nè prima, nè durante o dopo, sia dovuta all'emergenza COVID-19, o probabilmente ritenevate l'artista non più vivente, in tal caso sarebbe bastato informarsi presso l'anagrafe o nel Web dove sono ben presente con la mia attività svolta in Concorezzo da ormai 40 anni.

Reputo ridicolo il commento espresso via social che nessuno si è mai degnato di apporre una targa all'opera, durante tutti questi anni, come se fosse una targa a decretarne il valore. Ribadisco inoltre che l'opera ora "imbiancata" non aveva un mero valore mio, affettivo, ma nel tempo ha assunto un valore storico, oltre all'indiscusso valore artistico di un'opera della scuola di Bruno Munari e degli studi cromatici di percezione visiva. Non oso pensare, come qualcuno ha scritto sui social, che tale mano di pittura sia dovuta a becere fazioni politiche in quanto i colori saturi del cerchio cromatico avrebbero ricordato troppo i colori dell'arcobaleno, che ha assunto recentemente significati politici.



Non mi stancherò di far notare che a distanza di decenni dal mio lavoro precursore, per la pavimentazione e per il soffitto della Sala del Consiglio Europeo di Bruxelles sono state adottate le stesse tonalità cromatiche saturate, e le loro chiarezze, riferenti al cerchio cromatico di Johannes Itten e inoltre sono state utilizzate le stesse teorie più o meno evidenti di "trasparenza fenomenica" dello Psicologo Fabio Metelli, nominato professore emerito dal presidente della Repubblica proprio nel 1982, (lo stesso anno della mia vincita del concorso) per le attività svolte all'Istituto di psicologia di

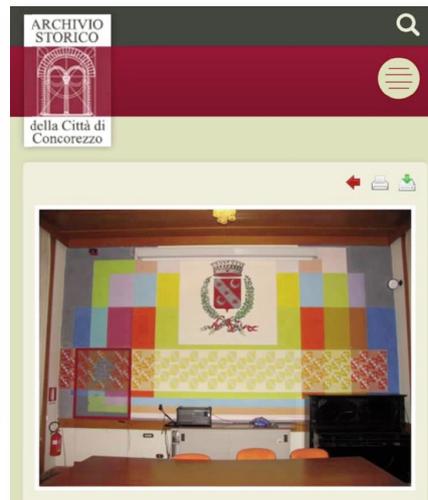
Padova. In questo modo, semioticamente e sinergicamente anche il concetto di trasparenza è stato cancellato, rimosso, imbiancato dalla vita dei concorezzesi, di ogni colore politico, e questo non è un bel segnale.

A tutti gli effetti l'opera è di proprietà comunale, io però ne rivendico la proprietà intellettuale, e di conseguenza i diritti morali sull'opera.

I diritti morali sono i diritti esclusivi che la legge riconosce in favore dell'autore a tutela della sua personalità, e cioè il diritto di decidere se e quando pubblicare l'opera, di rivendicarne la paternità **e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione o altra modificazione e ad ogni atto a danno della stessa.**

(legge 22/04/1941 n° 633 sul Diritto di Autore.)*

Sono costretta quindi a scrivere queste mie richieste, avvalorate dall'enorme riscontro e appoggio avuto in questo periodo, da parte di tanti cittadini concorezzesi e non, per perorare questa causa. Mi ha fatto enorme piacere apprendere che i tanti concorezzesi, di fazioni politiche trasversali abbiano espresso il loro rammarico per questo scempio. In particolare la Sig.ra Bellocchio, ricordando le parole che il marito Walter soleva citare: "La politica è importante, ma l'arte sta sopra di essa", mi ha dato la spinta a continuare questa necessaria rivendicazione.



Per cui esigo come cittadina concorezzese, nata in via Vittorio Veneto, 18, quanto segue:

- 1) Vorrei che l'opera in questione venga IMMEDIATAMENTE! ripristinata per non privare i cittadini della loro proprietà, di valore storico, e artistico, semiotico e affettivo, mediante la rimozione dello strato di pittura o vernice che sia, apposto sopra!
- 2) Gradirei che, per non aggravare sul bilancio comunale che i costi di recupero del bene sia a carico dei singoli fautori di tale decisione incresciosa. Io sono sempre stata abituata durante la mia attività lavorativa iniziata esattamente a ottobre di 40 anni fa (nel 1980) a pagare di persona per i miei errori.
- 3) Vorrei che l'opera sia riconosciuta dalla competente autorità statale per il suo importante valore di carattere artistico, ed essere tenuta al corrente dello stato di restaurazione e conservazione dell'opera di cui detengo la proprietà intellettuale.
- 4) Ultimo ma non per questo meno importante, a ricordo di questo evento (oltre ad apporre una targa perchè pare sia utile ad evitare altre forme di incurie) e purtroppo la storia di Concorezzo ce lo dimostra**, appoggio l'idea scaturita da varie parti sui social, di dare più importanza ai fermenti culturali/artistici, in tal senso propongo di trovare spazi adeguati per istituire una **"Fucina di tekne e arte"**, che possa coinvolgere tutte le forme artistiche, arte visiva, musica danza, teatro per un nuovo spirito di aggregazione, al fine di trasmettere alle menti giovani valori, esperienze di punte di diamante concorezzesi e non. Mi piacerebbe che l'amministrazione comunale trovasse spazi adeguati per stimolare l'ingegno dei Concorezzesi per installazioni e forme d'arte adeguate al nostro millennio.

Perchè "fatti non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

Oggi Concorezzo può ritrovare un cuore pulsante della cultura italiana. Il mio.

Manuela Bramati

** Legge sui diritti d'autore (legge 22/04/1941 n° 633):

Sezione II

Protezione dei diritti sull'opera a difesa della personalità dell'autore (Diritto morale dell'autore)

Art. 20.

Indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, previsti nelle disposizioni della sezione precedente, ed anche dopo la cessione dei diritti stessi, l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione.

Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione. Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata. Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni.

** Mi riferisco alla torre di Re Enzo di Sardegna di via Libertà demolita, alla volta a botte di epoca logobarda probabilmente crollata, alle monete romane sparite dalle tombe rinvenute sul nostro territorio zona S. Nazzario Sauro, e dagli scavi per la costruzione del campo di calcio dell'oratorio maschile, alla pietra tombale catara della Basilica (e non chiesetta) di S. Eugenio sparita, all'Evangelario di età carolingia donato al Duomo di Monza, (ma nel museo del duomo non è riportato che è stato rinvenuto nella Basilica di S. Eugenio) all'ara romana del parco Scaccabarozzi, alle 5 antiche chiese una tra tutte S. Damiano (il tutto è riportato nel libro "Storia di Concorezzo" di Floriano Pirola) e a tutta la storia catara cancellata, dimenticata, censurata qui in Concorezzo, solo poche righe sono arrivate a noi: "lacrime nella pioggia" diceva Rutger Hauer il replicante di "Blade Runner" proprio come le mie lacrime per la mia opera di ingegno donata alla mia Città ingrata.

Come approfondimento ed affinché rimanga come "storia di Concorezzo" allego quanto segue:

Ciao Antonio,
innanzitutto scusami perché magari ti sto disturbando inutilmente.

Ma è successa una cosa incresciosa che mi ha lasciato allibita!
Non ci potevo credere!
E proseguo. Quanto è successo non si riferisce a una mera faccenda locale.
Ma con cognizione di causa posso asserire che si tratta di un oltraggio all'arte d'avanguardia italiana di fine millennio.

Ieri sera mi ha contattato anche un giornalista, lo sentirò, ma io avevo già pensato a te.

Ho saputo leggendo gli opuscoli concorezzesi dell'inaugurazione del nuovo restauro di Villa Zoja di Concorezzo.
Guardo le foto e mi accorgo che, al posto dell'affresco da me dipinto tra gli anni 1984 e 1986, c'è una parete bianca.
Avevo vinto il concorso voluto dalla giunta comunale nel 1984, indetto tra tutti i concorezzesi per la progettazione e realizzazione del dipinto nella sala adibita a consiglio comunale.

Il Maestro Walter Bellocchio, aveva scelto tra i tanti il mio, il più moderno. Testimone del presente.
Lo riassumo in due importantissimi punti:

- 1) Il Tema, era una raffigurazione semantica/astratta delle "accorate battaglie" (stemmini sul fascione basso) della giunta comunale e dei concorezzesi di ogni colore politico disputate per il bene del paese, (ora città) espressamente pensato per la sala consigliare. Ma la fruizione andava ben oltre alla sua ubicazione.
- 2) La Tecnica. Avevo utilizzato un disegno basato sulla sezione aurea, proprio per creare un equilibrio classico con l'architettura neoclassica di Villa Zoja. Fresca di studi presso la Scuola Politecnica di Design di Nino Di Salvatore, avevo applicato le recentissime teorie di percezione visiva dello **Psicologo Fabio Metelli dell'Università di Padova sulla "Trasparenza Fenomenica"**, Grazie alle lezioni illuminanti di due docenti del calibro di **BRUNO MUNARI** (logo Regione Lombardia ad es) e **AUGUSTO GARAU**.

Ed è per il punto 2, che rivendico il diritto di chiamare questa rimozione **UN OLTRAGGIO ALL'ARTE DI AVANGUARDIA ITALIANA DI FINE MILLENNIO**, non certo per il mio nome che conoscono in pochi, anche se molti di loro mi definiscono "artista".

Grazie per l'attenzione, riesci a farmi sapere se quanto accaduto può essere di interesse per il vostro pubblico?

Ciao Antonio
ti invio la lettera aperta al sindaco in [foto PDF](#) e alcune foto.
Ho trovato il bozzetto che avevo presentato al concorso nel 1984.
e una foto dell'epoca che mi ritrae all'opera per la realizzazione del bassorilievo in gesso dello stemma.

Non ho molto altro come foto se non quella che si trova presso l'archivio storico e trovi facilmente in FB.

Il sindaco di allora era Matilde Grassi primo (e unico) sindaco donna a Concorezzo.

La parete della sala consigliare misura 6 metri x 4, ma la parte decorata partiva da 1 metro di altezza. (6 x3) al momento dell'avvio lavori mi sono trovata una porta sulla sinistra della parete.

Con il Maestro Bellocchio si era pensato di "aprire" una sorta di "buco nero" sul tavolato di legno della porta dal quale far scaturire gli stemmi colorati, che simboleggiavano i cittadini.

La decisione di lasciarlo incompleto con tratti freschi e veloci era per rendere l'effetto citando il "non finito michelangeloesco" e da subito venne non capito e criticato.

Dal 1981 lavoro come visual designer / advertising presso il mio studio Estudio Manuela Bramati.
Dal 1984 fino al 1986 tutti i WE erano dedicati alla realizzazione dell'affresco.

In realtà la tecnica di realizzazione è un "assecco" il maestro Bellocchio mi aveva aiutato nella preparazione della parete, polvere di marmo, sabbia del ticino e calce viva spenta e nel lavoro di incastonatura del bassorilievo.
Il passaggio da prototipo in creta del bassorilievo allo stampo in gesso avvenne presso l'atelier del Maestro Bonalberti di Casatenovo, con i suoi figli miei amici.
Avevo utilizzato i pigmenti per affresco presi dal mitico negozio Calcaterra in Brera utilizzando per l'ultima stesura il latte come medium.

Il rimborso spese fu di 500,000 lire di cui 250,000 vennero spesi in creta, gesso, pigmenti e materiali vari.

Per saperne di più sulle campire cromatiche:
La trasparenza fenomenica di Fabio Metelli

<http://www.sips.it/wp-content/uploads/2017/09/Fabio-Metelli-La-percezione-della-trasparenza.pdf>
https://www.treccani.it/enciclopedia/fabio-metelli_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Scusa se mi sono dilungata. Ma è la prima volta dopo 34 anni che scrivo nero su bianco quanto avvenuto.
Le parti salienti sono nella lettera aperta indirizzata al sindaco che ti allego.

So per certo che tra 10 giorni non se ne parlerà più. Ma è giusto che ci sia una relazione scritta che attesti l'accaduto.

Grazie Ancora.

Manuela Bramati

Estudio
Manuela Bramati
Graphic Design Studio
Via Vittorio Veneto 18
20863 Concorezzo
Tel 039 6049814
Fax 039 6886814
Mob. 335 5492020

www.estudio.mb.it

Email ad Antonio Caccamo "Il Giorno"

Il giorno 27 ott 2020, alle ore 08:26, Antonio Caccamo <antonio.caccamo@ilgiorno.net> ha scritto:

Ciao Manuela. Giro il tuo numero di cellulare alla signora Bellocchio. Ha letto l'articolo e ieri mi ha chiamato per ringraziarmi. Mi ha chiesto un tuo contatto telefonico perché vuole darti la sua solidarietà e dirti che anche il maestro Bellocchio avrebbe appoggiato la tua battaglia. A presto

Antonio Caccamo
Redazione Monza - Il Giorno
Via Vittorio Emanuele I
20900 Monza

Affichè rimanga come "Storia di Concorezzo":

IL SINDACO CAPITANO

«Potrebbe anche essere recuperato»

Con le giuste tecniche è possibile riportarlo allo stato originale

CONCOREZZO

L'affresco non è stato scrostato. E' solo coperto dal bianco. Dunque, volendo, sarebbe possibile farlo riapparire eliminando la pittura che lo nasconde. Lo conferma lo stesso sindaco, Mauro Capitanio: «Ci stiamo confrontando con tecnici, direzione lavori e restauratrice per chiarire l'iter di valutazione che è stato fatto dell'affresco: mi hanno dato evidenza che con le opportune tecniche potrebbe essere riportato allo stato originale». Il primo cittadino, a proposito dell'affresco sparito dalla villa Zoja, spiega inoltre che: «Il progetto di restauro risale al 2018».

Ant.Ca.

L'affresco di Manuela Bramati sparito sotto una mano di bianco

Concorezzo, l'opera realizzata 34 anni fa sulla parete dell'allora aula del Consiglio è stata coperta durante il restauro di Villa Zoia

CONCOREZZO
di Antonio Caccamo

Una mano di vernice bianca sull'opera d'arte. Il restauro della villa comunale ha fatto sparire il grande affresco dipinto 34 anni fa sulla parete di quella che allora era l'aula del Consiglio comunale. Il salone è al piano terra della neoclassica villa Zoia, edificio di metà 800 appartenuto alla marchesa Teresa del Carretto Corio.

«Al posto dell'affresco ora c'è una parete bianca. L'hanno fatto a insaputa. L'ho scoperto per caso, guardando le foto su un giornale locale. Che tristezza», dice Manuela Bramati, visual designer/advertising e titolare di Estudio, autrice del grande affresco di 6 metri per 3.

«Quanto è successo non si può ridurre a una mera faccenda locale. E' un oltraggio all'arte d'avanguardia italiana di fine millennio». Ha scritto anche al sindaco, Mauro Capitanio, per ricordarglielo. L'incarico lo aveva ricevuto nel 1984, vincendo un concorso indetto dalla giunta comunale del tempo, guidata

da Matilde Grassi: «prima (e unica) sindaco donna a Concorezzo. Il Maestro Walter Bellocchio e la giunta tutta avevano scelto tra i tanti il mio progetto, il più moderno. Testimone del presente. Proprio per non incorrere nell'errore di realizzare decorazioni falso/antiche che sarebbero risultate kitsch, cioè di cattivo gusto, e, citando Philippe Daverio, «Disneyane», racconta l'artista che ha dedicato alla decorazione della parete «tutti i week end dal 1984 fino al 1986. Il rimborso spese fu di 500.000 di vecchie lire, di cui 250.000 spesi in creta, gesso, pigmenti e materiali vari».

La tecnica pittorica è quella dell'«assecco»: al maestro Bellocchio mi aiutò nella preparazione della parete: polvere di marmo, sabbia del Ticino e cal-

ce viva spenta e nel lavoro di incastonatura del bassorilievo». Il passaggio dal prototipo in creta del bassorilievo allo stampo in gesso avvenne nell'atelier Bonalbert di Casatenovo «con i suoi figli miei amici. Avevo utilizzato i pigmenti per affresco presi nel mitico negozio Calcaterra in Brera e per l'ultima stesura il latte come medium».

Il dipinto era una raffigurazione semantica/astratta delle «accorate battaglie» della giunta comunale e dei concorzeesi di ogni colore politico disputate per il bene del paese: «un disegno basato sulla sezione aurea, proprio per creare un equilibrio classico con l'architettura neoclassica di Villa Zoia».

Fresca di studi alla Scuola Politecnica di Design di Nino Di Salvatore, Manuela aveva applicato le nuove teorie di percezione visiva dello psicologo Fabio Metelli sulla «Trasparenza Fenomenica» e fatte sue le lezioni di Bruno Munari e Augusto Garau. La vernice ha coperto tutto: «Il gesto oltraggioso non tanto verso di me ma verso l'arte tutta. L'affresco è perso per sempre. Ma almeno che si sappia cosa è stato fatto».

honorlife

«Il Giorno»

IL CASO Il sindaco: «Non è stato abraso, si potrebbe recuperare»

Cancellato il murale in villa

L'artista: «Oltraggiata»

di Michele Bondi

Una mano di bianco e sparisce il dipinto di Manuela Bramati in Villa Zoia, tanto che in paese non si parla d'altro.

Recentemente l'amministrazione comunale aveva presentato l'avvenuta ristrutturazione della storica giunta al momento del sopralluogo sparito sotto lo stemma del Comune l'affresco di avanguardia del 1984 e il 1986 in quella che un tempo era la sala del consiglio comunale. «Guardando le foto sull'informa ma opera era sparita e ci sono rimasta molto male - ha detto Bramati - Mi sento oltraggiata come artista e come donna perché io non sono stata contattata né prima dei lavori, né durante, né dopo quando forse con una telefonata avremmo potuto confrontarci coi Comuni».

Una risposta però Bramati se l'aspetta dal sindaco Mauro Capitanio a cui ha indirizzato una lettera in cui oltre a segnalare il proprio disappunto spiega come era nato quel quadro: «Avevo vinto il concorso voluto dalla giunta comunale nel 1984, indetto tra tutti i concorzeesi per la progettazione e realizzazione del dipinto nella sala adibita a consiglio comunale - ha detto l'artista - Il maestro Walter Bellocchio e la giunta tutta, avevano scelto tra i tanti il mio, il più moderno. Testimone del presente. Proprio per non incorrere nell'errore di realizzare decorazioni falso/antiche che sarebbero risultate kitsch. Fresca di studi presso la Scuola Politecnica di

Design di Nino Di Salvatore, avevo applicato le teorie di percezione visiva dello psicologo Fabio Metelli dell'Università di Padova sulla «Trasparenza Fenomenica». Grazie alle lezioni illuminanti di due docenti del calibro di Bruno Munari e Augusto Garau».

Il sindaco

Sulla questione è intervenuto il sindaco che ha detto che «siamo valutando la situazione e facendo le verifiche con gli uffici. Vedremo cosa fare. Soprattutto sappiamo che l'opera non è stata abrasa quindi si potrebbe recuperare. In questo momento siamo impegnati su tanti

fronti in particolare sull'emergenza Covid, ma posso confermare che la signora Bramati avrà una risposta. Tra l'altro quando prima di cominciare i lavori di ristrutturazione non ci è stato segnalato nulla, su quell'opera da parte della Soprintendenza di Beni Architettonici e non c'era neanche una targhetta che rilevasse il problema». Intanto Bramati ha fatto sapere che «nei prossimi giorni scriverò ancora una lettera all'amministrazione per avere chiarimenti e soprattutto non sono disposta a mettermi nuovamente al lavoro per quel dipinto che come detto è stato il frutto degli studi fatti all'epoca».

«Il Cittadino»

Coperto l'affresco in Villa Zoia di Manuela Bramati

«Hanno imbiancato la parete: sono distrutta»

CONCOREZZO (es) - «E' come se avessi perso un figlio, anche se ovviamente è un tipo di dolore differente. Basterebbero queste parole per decretare l'annullamento dell'artista concorzeese Manuela Bramati, che giovedì si è svegliata con una terribile sorpresa: «adeguando l'informazione comunale ho scoperto qualcosa di incredibile - racconta la 62enne grafica pubblicitaria - in un articolo «l'Amministrazione presenta la riqualificazione di Villa Zoia, mostrando l'annullamento di un affresco che non andava: l'una dell'opera era stata cancellata, coperta con una mano di bianco dalla giunta tutta la parete. Di tutta l'opera si è salvato soltanto il simbolo della città di Concorezzo. Mi sono quasi sentita male, nessuno si era curato di avvisarmi, né di verificare il valore e l'importanza dell'opera». L'affresco in questione non è un'opera qualunque, ma la prima realizzata in carriera dell'artista, che il giorno successivo alla scoperta ha inviato una lettera al sindaco Mauro Capitanio chiedendo spiegazioni. Nel 1984 vinse un concorso indetto dall'allora sindaco Matilde Grassi - spiega la Bramati - All'epoca l'Amministrazione era composta da un gruppo di artefici che sulla commissione con un dipinto o un affresco. La mia idea era quella predefinita dalla giunta, presentata dal Maestro Walter Bellocchio e per due anni ho lavorato a lavorare sull'opera, per terminare nel 1986. Nell'edificio si tratta di un'opera realizzata con la tecnica dell'«assecco» e per la sua realizzazione ho utilizzato materiali molto pregiati. Fresca di studi presso la Scuola

Politecnica di Design di Nino Di Salvatore, dove la Bramati aveva prototipo sopra le battaglie di Bruno Munari (l'artista aveva proposto un'opera di arte moderna, dal profondo valore artistico e dall'alto significato: «Avevo utilizzato un disegno basato sulla sezione aurea, proprio per creare un equilibrio classico con l'architettura neoclassica di Villa Zoia» - spiega la Bramati nella lettera inviata al sindaco. Per quanto riguarda il tema, il maniera di una raffigurazione semantica entrata nelle «accorate battaglie» (ossimuni sul fascione base) della giunta comunale e dei concorzeesi di ogni colore politico disputate per il bene del paese. (ora città) espressamente proposte per la sua commissione. Ma la frustrazione andava ben oltre alla sua «ubbidienza». Anche per questo motivo l'arricchimento

dell'Amministrazione, e dello studio che si è occupato della riqualificazione di Villa Zoia (terminato a luglio), risulta di difficile comprensione: «Il terrore che sia stato fatto un oltraggio all'arte di avanguardia italiana di fine millennio, non certo per il mio nome che conosco in pochi, anche se in molti mi dedicano «hatred» - ha concluso la Bramati - Concorezzo ha perso una opera di posizione sovrana anche dalle forze di minoranza del paese: «E' stato cancellato il caratteristico affresco di Villa Zoia - attacca la Rondini - Un lavoro di valore, che ha richiesto quasi due anni. Il mio cancello senza alcuna ragione, con un'imbucatura che ben rappresenta l'ignoranza di chi non conosce il valore di ciò che possiede».

Una buona notizia per la Bramati, ma non solo è arrivata nella giornata di domenica il sindaco Capitanio. Infatti, avrebbe comunicato all'artista la possibilità di un recupero dell'affresco, che potrebbe essere riportato al suo stato originale grazie all'utilizzo di specifiche tecniche utilizzate da professionisti. «Ci hanno confermato che l'affresco non è stato distrutto, ma solo coperto», spiega il sindaco Capitanio - «Vedendo si potrebbe quindi recuperare. Capisco il valore storico-artistico dell'opera per l'artista, ma purtroppo non avremmo ricevuto nessuna segnalazione in merito durante i sopralluoghi fatti dalla soprintendenza in cui erano stati eseguiti anche dei campionamenti alle pareti. Purtroppo nel corso di tutti questi anni non erano nemmeno state apposte delle targhe che valorizzassero l'opera».

Simone Spagnolo

Sopra Manuela Bramati con il progetto dell'opera, in alto a destra un'immagine storica dell'affresco in Villa Zoia, sotto alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale davanti alla parete bianca a giorno della copertura della villa

SPORT L'intervento riguarderà il circolo tennis di via Liberti

«Il Giornale di Vimercate»